Il presidente uscente rivendica il merito della vittoria di Khatami e spiega le novità

La svolta di Rafsanjani «Permessi i partiti politici»

Caute reazioni a Washington e in Israele: positivo l'esito delle elezioni, ma è presto per giudicare. L'Italia esprime soddisfazione. Una donna avrà un ministero chiave nel nuovo governo di Teheran.

La vittoria è netta, shiacciante. Ora, in Iran, comincia la «gestione politica» del profondo sussulto che ha assegnato al riformatore Mohammad Khatami addirittura il 70% dei voti, 21 milioni di preferenze e relegato ai margini l'apparato clericale.

Il mondo guarda con interesse, cautela, stupore e attesa all'Iran degli ayatollah e scruta il campo in attesa delle prossime mosse. Il grande regista del cambiamento, il presidente uscente Rafsanjani, ha spiegato ieri le novità che si annunciano. «Nel rispetto delle leggi islamiche e della Costituzione» Rafsanjani si è detto favorevole alla nascita dei partiti politici. Una novità assoluta. Nel nuovo governo sarà affidato un «ministero chiave» ad una donna. Potrebbe trattarsi di Faizeh, la figlia minore di Rafsanjani, che venne eletta a furor di popolo al Majlis, il parlamento, dove si è distinta per le battaglie in favore delle donne. In politica estera Rafsanjani si è schierato con decisione per la ripresa del «dialogo critico» con l'Europa auspicando «rapporti naturali, calorosi, e sani». Da aprile le relazioni fra Teheran e l'Europa si sono guastate. La magistratura tedesca ha accusato i capi iraniani di aver architettato l'eliminazione di alcuni esponenti curdi in Germania. L'Unione europea ha raffreddato le relazioni e Teheran ha reagito chiudendo la porta all'ambasciatore tedesco. Poi anche l'ultimo rappresentante dei paesi Ue, l'ambasciatore d'Italia Ortona, ha lasciato Teheran. Ora il dialogo potrebbe riprendere. Rafsanjani ha lanciato un timido segnale ai tedeschi affermando che la Germania «dovrà aspettare ancora un po' prima che il suo ambasciatore possa tornare». Un passo avanti, rispetto alla chiusura manifestata fino a ieri.

Khatami dovrà ora affrontare il parlamento dove lo sconfitto Nateq-Nouri conta sull'appoggio di cento parlamentari su 270. I moderati e la sinistra che sostengono il neo-presidente schierano appena settanta deputati. Ieri duecento parlamentari hanno sottoscritto un documento nel quale offrono «piena collaborazione» a Khatami, ma alla prova dei fatti il nuovo leader dovrà fari i conti con le armate dei conservatori decisi a bloccare ogni serio mutamento.

Sul piano internazionale il sommovimento elettorale in corso in Iran viene salutato con cautela, ma anche interesse negli Stati Uniti e in Israele, e con soddisfazione in molte capitali del Medio Oriente. Washington, fanno sapere fonti della Casa Bianca, intende verificare se ci sarà una «reale cambiamento» nella politica iraniana riguardo alle questioni «che ci hanno preoccupato in passato come il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, e i diritti dell'uomo». Secondo Uri Lubrani, già ambasciatore a Teheran e responsabile delle attività israeliani nel Libano (dove operano i guerriglieri Hezbollah sostenuti dall'Iran) il voto che incorona Khatami «è un fatto positivo e incoraggiante per l'avvenire delle nostre relazioni, anche se non occorre tirare conclusioni affrettate». Tra gli europei l'Italia è stato il primo paese a sottolineare la «soddisfazione per lo svolgimento regolare delle elezioni e per la vittoria del candidato Khatami». Segnali di distensione anche in Medio Oriente. Arafat si augura che l'Iran aiuti i palestinesi a «riscoprire i loro diritti», il Quatar manda un messaggio di felicitazioni, re Fahd dell'Arabia Saudita si rivolge al «popolo iraniano fratello», i kuwaitiani mettono l'accento sull'«enorme volontà di cambiamento» messa in luce dal voto. Il siriano Addad si dice certo che le «relazioni fraterne» tra Damasco e Teheran proseguiranno. Tra i problemi più urgenti che attendono i nuovi capi iraniani le relazioni con la Turchia e l'Irak. La stampa di Baghdad afferma soddisfatta che il voto segna una sconfitta del «regime dei mullah», ma ieri si è saputo che Saddam Hussein è stato invitato a recarsi a Teheran.

Toni Fontana

Sostenitori di Khatami festeggiano a Tehran D. Bandic/Ap

Imposta la legge coranica nelle regioni settentrionali

L'avanzata dei Taleban Solo Massoud resiste

Conquistate altre due province dell'Afghanistan. Solo il Pakistan riconosce il nuovo governo. Picchiate e insultate a Kabul cinque operatrici di una Ong.

KABUL. Un tassello dopo l'altro. Con la caduta della roccaforte di Dostam, Mazar-i-Sharif, l'avanzata dei Taleban non ha trovato ostacoli nel nord del paese. Le truppe del signore della guerra uzbeko sono passate al nemico o in fuga precipitosa. Gli ex studenti di teologia hanno trovato ieri la strada spianata nelle province di Kunduz e Samangan, e sull'importante passo di Salang, località strategica sulla strada principale che collega Kabul all'Asia centrale: c'è stato solo qualche scontro sporadico e appena una dozzina di morti, i generali di Dostam hanno cambiato bandiera e per questo ricevono benemerenze dai nuovi padroni. Come Abdul Malik, ex braccio destro di Dostam, che dai Taleban è stato nominato viceministro degli esteri e ripaga con la moneta sonante della propaganda: tutte le truppe di Dostam, ha detto ieri, sono passate nel campo degli ultra-fondamentalisti islamici, nessuno più resiste alla vittoriosa avanzata delle forze taleban.

Sacche di resistenza in realtà ce ne sono ancora. Tre province del nord e una nel centro dell'Afghanistan sono ancora controllate dal fronte anti-taleban. Un fronte che nel volgere di poche ore ha subito colpi durissimi e minaccia di sgretolarsi. Dostam, fuggito sabato scorso insieme alla famiglia e ai pochissimi che gli sono rimasti fedeli, ha raggiunto l'Uzbekistan e di qui la Turchia. Ora si trova ad Ankara, che come Teheran aveva puntato le sue carte sul generale uzbeko per contrastare l'affermazione dei Taleban in un territorio che è un importante crocevia delle strade del petrolio. Fuggito Dostam, nulla si sa dell'altro uomo forte dell'Afghanistan, Ahmed Shah Massoud, capo militare dell'ex presidente afgano Rabbani: restano ancora sotto il suo controllo tre province nel nord-est, mentre ieri il ministro degli esteri pakistano dava per certa la fuga di Rabbani in Iran, notizia che però non ha trovato conferme. Il Pakistan sostiene gli studenti di teologia e ieri è stato il primo paese a riconoscere il nuovo regime afgano.

A tre anni dalla loro entrata in scena, i Taleban si considerano ormai signori indiscussi dell'intero paese, piegato alle ferree leggi del fondamentalismo islamico che non ammette diritti di cittadinanza per le donne e impone a tutti rigide pratiche religiose. Ieri cinque operatrici di un'organizzazione non governativa fermate a Kabul dalla polizia religiosa sono state costrette a scendere dall'auto su cui si trovavano, picchiate e insultate come prostitute. La Care international, un'associazione che in Afghanistan presta assistenza alle donne e soprattutto alle vedove messe nell'impossibilità di garantirsi da vivere dal divieto taleban di lavorare, ha protestato con il governo di Kabul ed ha immediatamente sospeso gli aiuti.

I rigori del Corano interpretato con feroce severità da ieri sono stati imposti anche nelle province del nord. È stato lo stesso Abdul Malik ad annunciarlo, rispolverando le sue radici islamiche per rispondere alle domande dei giornalisti. «Sono un figlio dell'Islam, non sono stato educato a Mosca come Dostam». Malik ha anche detto che l'Afghanistan non intende attaccare la Russia, che anche ieri ha ammonito Kabul a non varcare le frontiere degli stati limitrofi con i quali Mosca è legata da un patto di assistenza militare. «Vogliamo che i paesi dell'Asia centrale siano indipendenti e separati dalla (ex) Unione Sovietica - ha aggiunto Malik -. Vogliamo l'Islam, ma sta a quei paesi decidere». Nei panni di vice ministro degli esteri, Malik ha anche incoraggiato la comunità internazionale - gli Stati Uniti in primo luogo - ad aiutare materialmente l'Afghanistan e a riconoscerlo ufficialmente. Ieri in serata è però piovuto il primo, prevedibile, no da Teheran. «La nostra politica è di riconoscere solo gli stati riconosciuti dall'Onu - ha detto il presidente uscente, Rafsanjani -. E questo non è il caso dei Taleban».

Il petrolio dietro lo scontro

Una delle conseguenze più importanti delle vittorie dei Taleban è la possibile realizzazione dell'oleodotto progettato dall'impresa statunitense Unocal e da quella saudita Delta Oil per portare verso l'Oceano Indiano il greggio dell'Asia centrale, tagliando fuori l'Iran degli ayatollah. I Taleban sono stati accusati dai loro avversari di essere una creazione dei servizi segreti pakistani e di essere finanziati da Stati Uniti e Arabia Saudita. Ieri il Pakistan ha riconosciuto il governo del movimento islamico dei Taleban: è la prima nazione a farlo e questo sembra avvalorare le ipotesi di un movimento pesantemente manovrato. L'Islam integralista dei Taleban ha molti punti di contatto con quello predicato dai Wahabiti, confessione a cui appartiene la famiglia reale saudita. Gli altri vicini dell'Afghanistan - in particolare Iran, Repubbliche asiatiche ex-sovietiche e, più a nord, Russia - non hanno nascosto di temere i Taleban. Il ministro degli esteri russo Primakov ieri ha affermato che il suo paese reagirà «con misure severe ed efficaci» se le milizie integraliste minacceranno «un qualsiasi paese» della Comunità di Stati indipendenti.

Al voto nel terrore

In Algeria trovate 18 teste

Nel pozzo senza fondo dell'orrore algerino, questa volta sono state trovate 18 teste umane. La scoperta è stata fatta da alcuni tassisti - riferisce oggi il quotidiano «El-Khabar» - vicino a Ain Maabad, 375 chilometri a sud di Algeri, sulla statale che dalla capitale conduce agli estremi limiti meridionali del paese. Tra le 18 teste, che sono state portate al più vicino ospedale per l'identificazione, c'erano anche quelle di due donne. Il macabro ritrovamento è stato fatto nella regione degli altopiani centrali dell'Algeria, prima dell'inizio del Sahara, dove la popolazione, seminomade, vive di pastorizia. Nelle ultime settimane, sono stati segnalati in questi luoghi numerosi assassinii di pastori, che sarebbero stati compiuti dal Gruppo islamico armato (Gia), che conduce nella regione una campagna di terrore per tagliieggiare gli abitanti. «Ci vogliono impaurire - dice un abitante di Aid Maabad raggiunto per telefono - per costringerci a dare loro denaro, viveri e nascondigli; usano sempre la stessa tecnica, quella del terrore». Lo scontro all'ultimo sangue tra il potere e gli estremisti islamici algerini si inasprisce nell'imminenza delle elezioni legislative fissate dal presidente Liamine Zeroual per il 5 giugno.

Tenere il conto delle persone ammazzate in questa guerra fratricida è ormai impossibile. Un anno fa, esperti americani calcolavano che le vittime dell'orribile macello fossero almeno 60.000 dal 1992, circa 15.000 l'anno. In questo orrore, le autorità sono determinate ad andare alle elezioni, costi quello che costi. Calcolano che con un parlamento eletto a suffragio universale e un regolare governo formato dai partiti vincitori, l'Algeria potrà uscire dal tunnel della dittatura militare iniziata cinque anni or sono ed essere accolta di nuovo nella comunità internazionale dei paesi democratici.

Ieri il Referendum

Polonia: sì alla nuova costituzione

VARSAVIA. I polacchi hanno detto «sì» alla nuova Costituzione nel referendum svoltosi ieri in Polonia. Se le indicazioni degli exit poll annunciate in serata dalla tv pubblica saranno confermate dai risultati definitivi attesi entro martedì, la nuova legge fondamentale ha ricevuto il 56,8 per cento di sì e il 43,2 di no. Ha votato il 39,8 pc dei 28 milioni di elettori, un'affluenza bassa ma valida in quanto il regolamento del referendum non esigeva la partecipazione di più del 50 per cento degli aventi diritto al voto. La nuova Carta costituzionale, approvata in parlamento il 2 aprile e frutto di un compromesso fra la maggioranza postcomunista e due partiti dell'opposizione - Unione della Libertà e Unione del Lavoro - era fortemente contestata dalla Chiesa cattolica, dal sindacato Solidarnosc e dalle organizzazioni extraparlamentari di destra. Il presidente della Repubblica Aleksander Kwasniewski ha subito manifestato la propria soddisfazione dopo l'annuncio degli exit poll. «Il minimo che si possa dire è che questa Costituzione è buona» ha detto alla tv. L'ex presidente Lech Walesa, primo leader di Solidarnosc, ha definito quella di stasera una vittoria di Pirro della maggioranza.

«È un risultato tragico che dà per scontata la sconfitta della sinistra nelle prossime parlamentari di settembre» ha detto l'ex Capo di stato secondo il quale l'affluenza troppo bassa indica che la società non ha riposto alla mobilitazione. La nuova Costituzione della Polonia si rifa alle libertà democratiche dell'Occidente, afferma il libero mercato e l'omogeneità dello stato, sancisce la libertà religiosa, l'autonomia delle Chiese, garantisce la tutela legale della vita e il diritto di rivolgersi alla Corte Costituzionale.

I VIAGGI PER I LETTORI

Il Vietnam, la Cina, la Russia, lo Yemen, il Mediorient e il Sudamerica

DAL DELTA DEL MEKONG AL GOLFO DEL TONCHINO
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 7 maggio-30 luglio e 6 agosto
Trasporto con volo linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione:
maggio lire 3.990.000
luglio e agosto lire 4.360.000
Visto consolare L. 55.000
(supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Ho Chi Minh Ville (Cu Chi-My Tho)-Danang-Hoian(My Son)-Huè(Hanoi)-Halong-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle a Hoian, sette giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione e il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma,l'assistenza della guida nazionale vietnamita di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 12 e il 30 luglio-6 agosto e il 6 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione:
partenza del 12 luglio lire 4.300.000 del 30 luglio e agosto lire 4.720.000
settembre lire 4.490.000
(supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia/Pechino-Xian-Guilin-Hangzhou-Shanghai-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, aereo e con pullman privati, la sistemazione in alberghi a 5 e 4 stelle, la pensione completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

LUNGO LA VIA DELLA SETA
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma l'11 giugno-6 agosto-3 settembre e 15 ottobre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 18 giorni (16 notti).
Quota di partecipazione:
giugno lire 5.600.000
agosto lire 5.900.000
settembre e ottobre lire 5.650.000
(supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
Itinerario: Italia/Pechino-Urumqi-Kashgar-Urumqi-Turfan (Liuyuan)-Dunhuang-Lanzhou (Bin Lin Si)-Xian-Pechino/italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori (3 stelle), la pensione completa, tutte le visite previste dal programma,l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali,un accompagnatore dall'Italia.

LA TERRA DI KUBILAI
(viaggio in Cina e Mongolia)
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 12 luglio-6 e 23 agosto- 6 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione:
partenza di luglio e 23 agosto lire 3.800.000
partenza del 6 agosto lire 4.050.000
partenza del 6 settembre lire 3.900.000
(supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero,il visto consolare,i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurte a 4 letti nella Prateria Mongola,la pensione completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITI
(Viaggio a Mosca e San Pietroburgo)
(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano il 26 aprile- 14 giugno-12 luglio- 9 e 23 agosto- 6 settembre
Trasporto con volo Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione:
aprile lire 2.050.000 giugno luglio agosto settembre lire 2.130.000 supplemento partenza 9 agosto lire 120.000 visto consolare lire 40.000 supplemento partenza da Roma lire 45.000
L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo / Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il trasferimento da Mosca a San Pietroburgo in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al gran Palazzo del Cremlino, due ingressi al Museo Hermitage, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI DINASTIE
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 14 giugno - 12 luglio 9 agosto e 4 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (10 notti)
Quota di partecipazione
giugno e luglio L. 3.500.000
agosto L. 3.920.000
ottobre L. 3.520.000
(supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia/Pechino-Xiang-Shanghai-Nanchino-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa (la mezza pensione il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLO YEMEN
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 4 giugno-9 luglio-6 agosto-10 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
Quota di partecipazione L. 2.990.000
Supplemento partenza 6 agosto L. 140.000
(supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dhahr-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaban-Dhamar Ibb-Jiblah) - Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih)-Hodeidha (Manakhah - Hoteib - Al Hajjrah) - Sana'a (Baraqish - Marib) / Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman e fuoristrada, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma,l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 9 giugno- 7 luglio- 4 agosto - 8 settembre e 13 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione
giugno luglio settembre e ottobre L.3.400.000 agosto L. 3.730.000
(supplemento partenza da altre città italiane su richiesta)
L'itinerario: Italia/Damasco (Malula-Krak dei Cavalieri-Amrit) -Safita (Tartus-Marqab-Ugarit-Haffe)-Latakia (Al Bara-Apamea-Ebla)-Aleppo (San Simeone-Ain Dara-Rasafa-Jabar-Raqqa-Halabiyyedh)-Deir Ez Zor (Dura Europs-Mari)-Palmyra-Hama-Damasco (Shahba-Qunawat-Suweida-Bosra)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni con pullman privati , la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo) con le cene in albergo, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

GIORDANIA L'ARCHEOLOGIA LA STORIA E IL GOLFO DI AQABA
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 19 giugno-17 luglio-7 agosto-18 settembre e 2 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione L. 3.040.000
supplemento partenza 7 agosto L. 120.000
(supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia/Amman (Jerash-Ajlun-Mar Morto-Pella-Madaba-Monte Neboumm el Rasas)/Petra-Aqaba (Wadi Rum)-Amman/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, l'ingresso alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

LA COSTA LA SIERRA E LA SELVA AMAZZONICA
(La natura, la storia e l'archeologia del Perù)
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma l'8 agosto
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 5.470.000
L'itinerario: Italia/Lima (via Bogotà)-Puerto Maldonado-Cusco (Pisasc-Ollantaytambo)-Yucai (Machu Picchu)-Cusco (Juliaca)-Puno-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/Italia (via Bogotà)
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 5 stelle, la sistemazione in lodge a Puerto Maldonado, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT